

La proposta

«Un'imposta di solidarietà tra generazioni»

ROMA — Il professore si chiama Monti, nessuna parentela, anche se di Mario in famiglia ce ne sono parecchi. Lui di nome fa Luciano (nella foto), insegna Politica economica all'Università Luiss. La sua idea l'ha pubblicata a inizio maggio sul sito dell'università: un'imposta di solidarietà generazionale, sigla inglese Ggt, una tassa temporanea sulle pensioni per finanziare gli interventi di rilancio dell'occupazione giovanile. Avrebbe una durata limitata, solo due anni, per evitare i rischi di incostituzionalità. Non si applicherebbe solo alle cosiddette pensioni d'oro, ma a tutte quelle che superano i 1.500 euro al mese, il reddito medio degli italiani. Avrebbe un'aliquota di base del 4% ma colpirebbe progressivamente di più chi ha un reddito più alto e chi è andato in pensione prima. Assegni ricchi e baby pensionati per motivi di equità, dunque. Ma anche gli altri, per non

limitarsi ad una mossa che di soldi ne porterebbe pochi. «In due anni — spiega il professor Monti — darebbe un gettito di 17 miliardi di euro. Una somma da utilizzare per la *Youth guarantee*, il progetto europeo per l'occupazione giovanile che però mette sul piatto dell'Italia solo 500 milioni di euro in sette anni. Una proposta che piacerebbe a Beppe Grillo, professor Monti? «Per carità, magari il punto di partenza può essere lo stesso ma l'impostazione è ben diversa». E perché? «La Ggt non è un ristoro per un danno subito né una redistribuzione di ricchezza. Piuttosto un prestito grazie al quale una generazione, forzosamente inoccupata, crea un'attività che assicurerà la sostenibilità del sistema previdenziale. E le pensioni sono una conquista alla quale giustamente non si vuole rinunciare».

Lorenzo Salvia

lsalvia@corriere.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

